

LA TRAMA E L'INTRECCIO

SOSTA DI DIGIUNO E PREGHIERA

Introduzione:

P. Sia benedetto il nostro Dio in ogni tempo (+)

T. ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen

P. Venite adoriamo Dio nostro Re

T. adoriamo il Cristo in mezzo a noi nostro Re e nostro Dio

P. Venite, inchiniamoci davanti al Signore nostro Re e nostro Dio

T. Dio santo, Dio santo e forte, Dio santo e immortale abbi pietà di noi

P. Preghiamo.

Padre dell'ascolto, tu sei sempre fedele anche quando ti voltiamo le spalle: metti a tacere le folle che ci impediscono di ascoltare la tua parola e nel silenzio fa risuonare ancora una volta la tua voce, perché rivolgendoci a te possiamo camminare con coraggio verso il Regno.

Per Cristo nostro Signore.

Amen

Tempo di silenzio e contemplazione per disporsi alla preghiera

Ant. Io sono il Vivente, dice il Signore:
non voglio la morte del peccatore,
ma che si converta e viva.

SALMO 118, 9-16 II (Bet)

Come potrà un giovane tenere pura la sua via? *

Custodendo le tue parole.

Con tutto il cuore ti cerco: *

non farmi deviare dai tuoi precetti.

Conservo nel cuore le tue parole *

per non offenderti con il peccato.

Benedetto sei tu, Signore; *

mostrami il tuo volere.

Con le mie labbra ho enumerato *

tutti i giudizi della tua bocca.

Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia *

più che in ogni altro bene.

Voglio meditare i tuoi comandamenti, *
considerare le tue vie.
Nella tua volontà è la mia gioia; *
mai dimenticherò la tua parola. *Gloria*

SALMO 16 Dio, speranza dell'innocente perseguitato
*Nei giorni della sua vita terrena Cristo offrì preghiere e
suppliche a colui che poteva liberarlo da morte e fu
esaudito per la sua pietà (Eb 5, 7).*

I (1-9)

Accogli, Signore, la causa del giusto, *
sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio alla mia preghiera: *
sulle mie labbra non c'è inganno.

Venga da te la mia sentenza, *
i tuoi occhi vedano la giustizia.
Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte, *
provami al fuoco, non troverai malizia.

La mia bocca non si è resa colpevole, *
secondo l'agire degli uomini;
seguendo la parola delle tue labbra, *
ho evitato i sentieri del violento.

Sulle tue vie tieni saldi i miei passi *
e i miei piedi non vacilleranno.

Io t'invoco, mio Dio: *
dammi risposta;
porgi l'orecchio, *
ascolta la mia voce,

mostrami i prodigi del tuo amore: *
tu che salvi dai nemici
chi si affida alla tua destra.

Custodiscimi come pupilla degli occhi, *
proteggimi all'ombra delle tue ali,
di fronte agli empi che mi opprimono, *
ai nemici che mi accerchiano.

II (10-15)

Essi hanno chiuso il loro cuore, *
le loro bocche parlano con arroganza.
Eccoli, avanzano, mi circondano, *
puntano gli occhi per abbattermi;

simili a un leone che brama la preda, *
a un leoncello che si apposta in agguato.

Sorgi, Signore, affrontalo, abbattilo; *
con la tua spada scampami dagli empi,
con la tua mano, Signore, dal regno dei morti *
che non hanno più parte in questa vita.

Sazia pure dei tuoi beni il loro ventre, †
se ne sazino anche i figli *
e ne avanzi per i loro bambini.

Ma io per la giustizia contemplerò il tuo volto, *
al risveglio mi sazierò della tua presenza.

**Ant. Io sono il Vivente, dice il Signore:
non voglio la morte del peccatore,
ma che si converta e viva.**

Canto al Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 21,1-11

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: "Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito". Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

*Dite alla figlia di Sion:
Ecco, a te viene il tuo re,
mite, seduto su un'asina
e su un puledro, figlio di una bestia da soma.*

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava:

*" Osanna al figlio di Davide!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore!
Osanna nel più alto dei cieli! "*

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: "Chi è costui?". E la folla rispondeva: "Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea".

Lettura dalle vite dei padri del deserto

Abba Isaia disse: "Amare la gloria degli uomini genera la menzogna, ma respingerla con l'umiliazione fa crescere il timore di Dio nel cuore. Non cercare dunque di diventare amico di quelli che anno gloria nel mondo, affinché non si indebolisca in te la gloria di Dio" (cf. Gv 5,44; 12,43).

Disse ancora riguardo all'umiltà: "[Chi è umile] non ha lingua per rimproverare qualcuno come negligente o per contraddire chi l'opprime; non ha occhi per vedere la mancanza di un altro o per osservare qualcuno; non ha orecchi per ascoltare ciò che non giova alla sua anima; non si occupa delle faccende di nessuno all'infuori dei propri peccati, ma è pacifico con tutti a causa del comandamento di Dio (cf. Rm 12,18; Eb 12,14) e non per qualche altro legame affettivo. Se uno infatti digiuna sei giorni su sei e si dà a grandi fatiche [ascetiche], al di fuori di questa via, tutte le sue fatiche sono vane".

(*Vita e detti dei padri*, Serie sistematica, XV, 21.23¹)

Tempo di silenzio e contemplazione per la meditazione

Invocazioni

Fratelli e sorelle, Gesù è il Giusto perseguitato e condannato in un mondo ingiusto, ma diventato sulla croce intercessore per tutta l'umanità.

Attraverso di lui eleviamo la nostra preghiera al Signore nostro Dio:

R. Convertiti Signore!

¹ L. D'AYALA VALVA (ed.), *Deti. Collezione sistematica* (Padri della chiesa: volti e voci), Qiqajon, Magnano (BI) 2013, 438.

Dio sorgente dell'amore,
il tuo amore ci è stato mostrato in Gesù mentre eravamo peccatori:
tutti gli uomini scoprano la gratuità della tua chiamata
e il dono della vita cristiana, vita bella, buona e beata. **R.**

Dio ricco di misericordia,
tu ci hai svelato il tuo amore per noi in Gesù crocifisso:
tutti gli uomini si sentano attirati da lui
e vivano perdonati e riconciliati con te. **R.**

Dio buono e compassionevole,
Gesù ha perdonato i suoi persecutori:
aiutaci a non lasciarci vincere dal male
ma a vincere il male con il bene che tu ci ispiri. **R.**

Dio paziente e misericordioso,
Gesù ha amato tutti gli uomini fino alla fine:
rendici capaci di spendere e offrire la nostra vita per i fratelli
e di essere testimoni della carità che non verrà mai meno. **R.**

Padre Nostro

Orazione

Signore nostro Padre
Tuo Figlio, primogenito di una moltitudine di fratelli,
ha portato le sofferenze
dei disprezzati, degli oppressi e dei perseguitati:
perdona la nostra durezza di cuore
e donaci la forza di una vera conversione,
perché egli è morto per tutti gli uomini
e ora è il Vivente per i secoli dei secoli.

Amen



Nella trama del Regno narrata nel vangelo si intrecciano le storie dei santi, che si sono lasciati intessere dalla speranza cristiana.

Durante il canto finale si riceve un testo di un testimone di santità:

MADELEINE DELBRÊL (1904-1964)

Sull'obbedienza

Noialtri, gente della strada, sappiamo benissimo che sino a quando la nostra volontà sarà viva non potremo amare davvero Cristo.

Noi sappiamo che solo l'obbedienza potrà fondarci in questa morte.

E invidieremmo i nostri fratelli religiosi se non riuscissimo anche noi a morire, ogni istante, un po' di più.

Le piccole circostanze della vita sono dei «superiori» fedeli. Non ci lasciano un attimo, ed i «sì» che dobbiamo dir loro si succedono gli uni agli altri.

Quando ci si abbandona ad esse senza resistenza, ci si ritrova meravigliosamente liberati da se stessi. Si galleggia nella Provvidenza come un turacciolo di sughero nell'acqua.

[...] L'obbedienza, per noi, gente della strada, è piegarci alle manie della nostra epoca quando sono senza malizia. È avere i vestiti di tutti, le abitudini di tutti, il linguaggio di tutti.

È, quando si vive in parecchi, dimenticare di avere un gusto e lasciar le cose al posto che gli altri ha dato loro. L'esistenza diventa così una specie di grande film al rallentatore. Non ci dà vertigine. Non ci fa ansimare. Corrode a poco a poco, fibra per fibra, la trama dell'uomo vecchio, una trama non più raccomandabile e che bisogna rinnovare totalmente. Quando ci saremo abituati a consegnare la nostra volontà all'arbitrio di tante piccole cose, non troveremo più difficile, all'occasione, fare la volontà del nostro caposervizio, di nostro marito, dei nostri genitori. Allora possiamo sperare che ci sia facile anche la morte².

² M. DELBRÊL, *Noi delle strade*, Gribaudi, Milano 2012, 67-68.